

Cosa è la medicina basata sulle evidenze

A cura di:
Dott. Michele Zini U.O. Endocrinologia

In medicina esistono moltissimi argomenti sui quali i medici sono incerti e sui quali non sono in grado di fornire ai pazienti risposte sicure e univoche. La terapia ormonale della menopausa è sicura? E' vero che favorisce l'insorgenza di carcinoma della mammella? Quando si devono utilizzare i farmaci per il colesterolo? E per quanto tempo? Quali sono i valori di pressione che devo raggiungere? Chi è che deve essere sottoposto a vaccinazione antiinfluenzale?

Tutti o solo alcune categorie di pazienti? E così via per numerosissime domande. Ognuno, naturalmente, si documenta ed elabora una propria convinzione personale, dalla quale scaturiscono le scelte e le decisioni. Eppure, la letteratura medica è piena di lavori scientifici che parlano della terapia della menopausa, del colesterolo, della pressione. E allora perché queste incertezze, alle quali ognuno risponde in maniera propria e spesso molto differente dagli altri? La medicina basata sulle evidenze (EBM - Evidence-Based Medicine) si occupa proprio di questo.

D'altro canto, esistono argomenti ormai consolidati, nei confronti dei quali ci sentiamo tutti molto sicuri. Eppure talvolta ci si accorge che atteggiamenti non oggetto di confronto e discussione si rivelano inadeguati, e scelte sempre considerate sicure appaiono non così sicure o addirittura pericolose. Anche di questo si occupa la EBM.

Il nostro ospedale ha investito molto in questo campo, proponendo ad un gruppo di operatori sanitari un percorso formativo specifico che ormai è giunto a compimento e comincia a dare i suoi frutti. Un certo numero di medici ed infermieri ha appreso il metodo di lavoro e di studio della EBM, e si inizia ora ad applicare operativamente i risultati di questo lavoro.

In sintesi, il percorso può essere così schematizzato:

- si identifica un problema "critico": malattie gravi, procedure complesse, problematiche ricorrenti nella pratica assistenziale, magari con elevato consumo di risorse;
- si ricerca in modo sistematico e esamina criticamente la letteratura scientifica disponibile sull'argomento;
- si identificano le aree di intervento che

possono essere migliorate;

- si stabilisce quali sono le scelte scientificamente più appropriate e le si diffondono a tutti gli operatori interessati sotto forma di "raccomandazioni";
- dopo un certo tempo si misura, attraverso indicatori opportuni, quale è il risultato raggiunto.

Questo processo è stato chiamato "ciclo dell'audit clinico".

Il gruppo di lavoro sulla qualità clinica costituito all'interno del S. Maria Nuova (denominato CEU-Unità per la Efficacia Clinica) sta muovendo i suoi primi passi, ed ha elaborato due linee-guida adottate in tutta la Provincia (la CEU comprende anche rappresentanti della USL): una sull'uso del sangue e degli emoderivati, l'altra sulla gastroprotezione da FANS. Le linee-guida sono da tempo a





disposizione di tutti gli operatori e sono già disponibili dati preliminari molto incoraggianti sui miglioramenti ottenuti. Molti colleghi che lavorano in ospedale o sul territorio si sono attivati, redigendo documenti simili a linee-guida su molteplici argomenti di loro competenza specialistica. L'interesse per la EBM come metodo di lavoro si sta diffondendo; componenti della CEU sono stati inclusi in alcune commissioni di lavoro del S. Maria Nuova, con lo scopo di apportare il contributo della EBM. In città, l'interesse per la EBM sta interessando l'Ordine dei Medici, la Società Medica Spallanzani, i Medici di Medicina Generale.

Come sempre, esiste un problema di risorse. L'impegno nella CEU si somma algebricamente a tutte le altre attività istituzionali, che già saturano abbondantemente l'orario di lavoro. Finora l'entusiasmo ha consentito di superare le difficoltà, ma se si vuole che la CEU produca realmente una mole di lavoro significativa e rilevante per qualità e quantità è necessario sostenerla: già circola un aforisma

secondo il quale "a isorisorse, corrisponderanno isorisultati".

In ambito endocrinologico, l'interesse per la EBM è alto. Molti colleghi di altre città chiedono collaborazione nell'organizzare corsi formativi, eventi didattici, sessioni interattive. Dal dicembre scorso i colleghi endocrinologi di Verona, Negrar, Bassano del Grappa, Roma (3 diversi enti ospedalieri!), Firenze e Napoli ci hanno coinvolto in iniziative che, di volta in volta, hanno interessato o la EBM in generale o argomenti tematici endocrinologici: osteoporosi, menopausa, tireopatie, dislipidemie. Le due società scientifiche nazionali di endocrinologia (AME e SIE) si stanno dimostrando molto recettive, e la AME ha fatto della EBM il metodo base di lavoro, riportato financo nello statuto. Anche l'ambiente accademico sta dimostrando interesse. I colleghi della AACE-Associazione Americana degli Endocrinologi Clinici, ospiti nostri nel novembre scorso, si sono mostrati estremamente interessati alla "Evidence-based Endocrinology". I bisogni formativi sono spesso elementari, e partono dalla necessità di imparare a consultare appropriatamente le banche-dati. Molti colleghi ci riconoscono una leadership in questo campo: non a caso, organizzammo nella nostra città un corso pionieristico di "EBM in endocrinologia" già tre anni fa. Tutti questi colleghi percepiscono che, dietro il nostro interesse per la EBM e alla base

delle applicazioni che della EBM facciamo nella attività clinica, ci sono un investimento ed una programmazione di un intero ospedale; intuiscono che non si tratta di una avventura, ma di una opera sistematica, che conferisce forza, vigore e prospettiva a tutto questo. Per noi è chiaro che la EBM non è una moda. E' invece un metodo nuovo di lavoro, che consente di chiarirsi le idee su argomenti controversi, di orientarsi su argomenti complessi, di migliorare la propria attività clinica. Infine, come ho già avuto modo di esprimere a Palazzo Rocca-Saporiti nel corso del convegno sulla Qualità clinica del dicembre 2001, questi temi hanno un grande e diretto impatto sulla validità delle cure ricevute dalla nostri pazienti: si parte dalle necessità espresse dai pazienti, le studiamo secondo un metodo rigoroso, cerchiamo di elaborare delle risposte appropriate, ed al paziente ritorniamo con una risposta che riteniamo valida. E ho visto che questo è un buon modo di lavorare.

